

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 11. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi!

Non si riceve a giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Montesolario N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO delle Finanze

I.

Eccoci a mantenere la nostra promessa, e ad esaminare con calma e tranquillità l'esposizione finanziaria fatta dal sig. Minghetti alla Camera dei deputati il giorno 14 corrente.

Una prima osservazione si presenta alla mente di chi legge il sunto del discorso del Ministro delle Finanze giuntoci telegraficamente — un'osservazione grave, e alla quale non si trova spiegazione che appaghi se non in un ordine di considerazioni ancora più gravi.

La Camera era occupata fino dal principio della sua convocazione a discutere i bilanci. Dopo parecchi anni che la rappresentanza nazionale non esercitava questo suo diritto, non adempiva a questo suo dovere — dopo i deficit enormi verificatisi dal 1860 in poi — dopo un cumulo di prodigalità disordinate, di errori economici constatati — dopo insomma la perturbazione profonda che dominava la nostra situazione finanziaria, il paese vedeva con soddisfazione che gli interessi suoi più gravi e più positivi fossero oggetto di esame e di discussione per parte della rappresentanza nazionale.

La dilapidazione del denaro pubblico in Italia è purtroppo scandalosamente proverbiale — così parve gran bene che infine la Camera fosse chiamata a portare il suo sindacato sovrano sui varii bilanci di cui è gravata l'amministrazione dello Stato.

Il Parlamento adunque si occupava dell'esame del bilancio quando fu inopinatamente tratto da questo suo grave compito, e chiamato ad udire una dolorosa esposizione finanziaria, in fondo alla quale trovò la domanda di un prestito che per l'erario nazionale corrisponde alla cifra di mille milioni e in rapporto al quale si chiedeva perfino l'urgenza.

Era notorio che le nostre finanze versavano in condizioni poco liete — era pur notorio che un prestito sarebbe stato necessario per coprire in parte almeno il disavanzo già calcolato coll'anno in corso ad oltre 700 milioni.

Ma se ciò si sapeva, erasi pur detto che il governo aveva modo di far fronte ai suoi impegni per qualche tempo ancora, e che non avrebbe ricorso al credito se non quando fosse stato votato il bilancio, assottigliate le spese, aumentate sensibilmente le entrate, stabilite le grandi società industriali, economiche e finanziarie, i cui statuti erano già stati in parte approvati, e le cui concessioni erano oggetto di altrettanti progetti di legge.

Questa persuasione convalidava nell'opinione del pubblico finanziario la credenza che il prestito non sarebbe stato se non il complemento necessario di un sistema di ri-

forme finanziarie, il quale votato e quasi posto ad atto nel primo semestre del 1863, avrebbe permesso al governo di ricorrere al credito con la certezza di ottenere pel paese condizioni onorevoli.

Naturalmente chi deve prestare denaro guarda innanzi tutto se lo dà ad un uomo prodigo che lo spreca inconsideratamente, o ad un uomo industrioso che economizzando trae dal prestito che riceve il maggior utile possibile.

Siamo sinceri! — Dal 1860 in poi, questa povera Italia ebbe mai un ministro delle finanze che avesse davvero la coscienza del suo dovere, e che facendosi carico della situazione eccezionale in cui versavamo, abbia avuto il coraggio di dire: curiamo questa piaga col fuoco — affrontiamo le ire di tutti coloro che vivono ingiustamente e iniquamente sul bilancio dello Stato, e salviamo il paese dalla prospettiva desolante di una crisi finanziaria? — Vi fu mai quest'uomo? Sventuratamente no.

Ora senza nessuna riforma seria, con sole promesse di parole, interrompendo la discussione del bilancio, si domanda l'autorizzazione di emettere un prestito che oltrepassa, al tasso attuale, un miliardo di capitale.

Dinanzi a questo fatto ognuno si domanda: Perché tanta precipitazione? perché non si potevano discutere i bilanci, e dopo di aver constatato al vero su quali risorse il paese poteva contare, allora, se v'era il bisogno, chiedere l'imprestito? — Ecco l'osservazione che sorge grave, ecco la domanda che ognuno si fa leggendo il discorso del signor Ministro per le Finanze.

Evidentemente due ordini di considerazioni possono aver imposta al governo la misura seria e forse pericolosa di chiedere improvvisamente, e con urgenza, l'approvazione della legge dell'imprestito senza attendere che il Parlamento avesse compiuto il lavoro finanziario che lo occupa.

O il governo aveva assoluta, indeclinabile necessità di denaro per far fronte ai suoi impegni — o la situazione politica d'Europa dopo la rivoluzione polacca gli parve tale da persuaderlo ad affrettare, anche con qualche sacrificio per parte del paese, la contrattazione dell'imprestito.

La prima ipotesi, a dir vero, non ci pare logicamente ammissibile.

Quando fino dalla caduta del Gabinetto Rattazzi il pubblico finanziario, seguendo l'andamento delle nostre finanze, e misurando l'importanza e la gravità del deficit che le gravava come debito fluttuante, incominciò a preoccuparsi della probabilità vicina di un imprestito, i giornali amici della presente amministrazione si affrettarono a pubblicare dichiarazioni rassicuranti.

Il Governo, si osservava, dovrà certamente contrarre un imprestito, ma lo farà a suo agio, quando le circostanze gli sembreranno favorevoli, quando la situazione dei mercati europei renderà possibile l'operazione, senza

sgomentare i capitalisti e senza turbare il nostro equilibrio finanziario. Il Governo proverà coll'esposizione della situazione del tesoro ch'esso è in condizione di aspettare ancora sei mesi e forse un anno.

Fu alcun tempo dopo queste tranquillanti dichiarazioni che il *Diritto* di Torino denunciò al paese un fatto straordinariamente grave — quello delle cambiali girate al nostro rappresentante a Parigi, e il cui sconto venne infine rifiutato dalla Banca di Francia.

Il Governo smentì debolmente la notizia del *Diritto* riversandone la responsabilità sulla precedente amministrazione.

Checchè ne sia però, nulla faceva prevedere che il prestito si sarebbe chiesto improvvisamente e d'urgenza.

Le sole considerazioni politiche adunque possono spiegare la precipitazione del governo nel chiedere al credito Europeo la somma ingente di 700 milioni effettivi.

Certo l'insurrezione polacca, che si estende e trionfa, può far maturare avvenimenti che richiedano imperiosamente all'Italia di porsi in campagna, e sotto questo punto di vista non saremo noi che faremmo rimprovero al Governo di aver voluto trovarsi finanziariamente apparecchiato a tutti gli eventi.

Ma ciò poteva essere preveduto prima? La situazione politica d'Europa non segnalava già da mesi l'esplosione prossima, in un punto o in un altro, di una lotta che avrebbe necessariamente compromessa la pace generale? Certamente ciò tutto era abbastanza visibile, e se lo fosse stato anche pel Ministro delle finanze, il paese, nel sacrificio dell'imprestito, avrebbe potuto avere condizioni abbastanza vantaggiose. — Le avrà oggi? — ecco la questione.

Ora quale è pel nostro bilancio la prima, materiale e assoluta conseguenza dell'imprestito? Il nostro bilancio va ad essere gravato di altri 50 milioni annui perpetui per interessi ai sottoscrittori. — Ciò è fuori di discussione.

In un prossimo articolo esamineremo le economie proposte dal ministro delle finanze, e le maggiori entrate da esso calcolate per giungere al tanto desiderato pareggio degli introiti e degli esiti nel bilancio dello Stato.

### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febrajo

Presidenza MIGLIETTI vice-presidente.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La discussione nell'antecedente tornata era rimasta al capitolo 11, che contempla una spesa di 2 milioni per sussidii ed opere stradali comunali e consortili.

La Camera, dopo aver assistito ad un'altra non breve discussione su questo capitolo, respinge gli ordini del giorno e tutte le

riduzioni proposte, ed approva integralmente la somma richiesta dal ministero, quantunque radiata dalla Commissione, in L. 2,000,000.

Sul capitolo 12 il deputato Giuseppe Romano solleva discussione intorno alla erogazione della somma di 10 milioni di lire per anticipazione ai comuni delle provincie meridionali che intendono costruire strade, conforme a un decreto del gennaio 1861.

Ma dietro osservazioni dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici, l'interpellante si riserva di risollevarne cotesta questione quando sarà in discussione il bilancio del ministero degli interni, al quale si riferisce lo stanziamento dei 10 milioni.

Senza discussione si approva il capitolo 12 — spese diverse per lavori idraulici — nella somma di lire 720 80.

È anche approvato senza discussione il capitolo 14 — spese d'annua manutenzione — nella somma di lire 536,858 con 177m. lire d'aumento proposte dalla commissione.

Il capitolo 14 — miglioramenti idraulici — non è votato; si manda la deliberazione a quando verrà in discussione il capitolo 8, che fu rinviato.

Il cap. 15 — concorso dello Stato in lavori idraulici — è approvato in lire 28,570 80.

Sono pure rapidamente approvati i capitoli 16 e 17 relativi a sussidii per lavori e a spese eventuali per lo stesso titolo nella somma complessiva di lire 849,000.

I capitoli 18, 19 e 20 relativi al materiale del genio civile, stanziavano la somma complessiva di lire 58,802 88. Sono approvati.

Sono approvati nella somma complessiva di lire 2,533,689 03 i capitoli 21, 22 e 23 che hanno tratto al servizio dei porti, fari e spiagge.

È sospesa la votazione del capitolo 24 — miglioramenti per porti, fari e spiagge.

I capitoli 25, 26, 27 e 28 stanziavano delle spese di vario genere per porti, fari e spiagge. Sono approvate nella somma di L. 496,430.

I capitoli 29 e seguenti sino al cap. 31 si riferiscono all'importante argomento delle strade ferrate.

Sollevasi perciò discussione.

Parlano in vario senso Capone, il ministro dei lavori pubblici, Possenti (relatore), Crispi.

La discussione, stante l'ora tarda (ore 5 40) è rinviata al domani e la seduta è levata.

## Notizie Italiane ed Estere

desunte dai giornali del mattino

Riferiamo con riserva dalla *Discussione*: Informazioni che ci giungono da varie parti tendono a far credere che il ministero, dopo il voto dei bilanci e del prestito, intende sciogliere la Camera e tentare le elezioni generali.

Scrivono da Torino, 13, al *Corr. Merc.*:

Alla Camera continua la discussione sui bilanci. Vengo assicurato che dai confronti fatti dalla Commissione dei bilanci risulta che le entrate dello Stato diminuirono nel 1862 su quelle del 1861 di 45 milioni.

I giornali di Parigi recano un *communiqué* che è una risposta alla domanda fatta se sia permesso discutere le relazioni delle sedute del Corpo legislativo. La risposta è affermativa: « La discussione e l'apprezzazione dei discorsi pronunciati nelle due Camere son sempre state permesse. »

La *Patrie* del 12 ha la seguente nota:

S'è sparsa la voce d'una conversazione assai animata che avrebbe avuto luogo tra Drouyn de Lhuys e lord Cowley, nella quale il ministro degli esteri avrebbe fermissima-

mente mantenuto l'autenticità della relazione del principe di Latour d'Auvergne relativamente all'affare di Odo Russell. Noi crediamo che cotesti rumori siano interamente privi di fondamento.

Il ministro della guerra a Berlino ha presentato alla Camera dei deputati un nuovo progetto di ordinamento militare. Esso dispone che la durata del servizio della prima landwher sia di quattro anni; quello della seconda di tre. Sopprime le manovre di cavalleria della landwher, e stabilisce che gli esercizi della fanteria siano di 15 giorni ogni anno. Si tiene per certo che il progetto sarà respinto; e questo sarà probabilmente il motivo che il Governo coglierà onde sciogliere la Camera.

Qualche giornale autorevole dice esser presumere che gli atti d'insubordinazione avvenuti nell'armata del Potomac siano cagionati dalla mancanza delle paghe, che, per inopia delle finanze, non erano date da più di due mesi, sicchè s'era introdotta nell'esercito una piaga dannosissima, quella dell'usura.

## INSURREZIONE DELLA POLONIA

Desumiamo, come al solito, dal diario politico dell'*Opinion Nationale* le seguenti notizie sull'insurrezione polacca:

Malgrado le notizie in apparenza contraddittorie che ci giungono intorno ai conflitti tra Russi e Potacchi, egli è fuor d'ogni dubbio che l'insurrezione guadagna in intensità come in estensione.

Il governo russo fa suonare a distesa nell'annunciare alcuni vantaggi riportati dalle sue truppe in certi scontri; ma gl'insorti sono vincitori in moltissimi combattimenti, e quando sembra loro di non poter avere il disopra, essi non fanno il più delle volte che seguire una tattica molto abile, la quale consiste nel ritirarsi dinanzi al nemico sino a che sieno giunti ad avere una organizzazione completa e potente.

Oggidì si può dire che la popolazione intera sia entrata nel movimento, stantechè i contadini, sopra moltissimi punti, hanno preso parte all'insurrezione.

Gli operai delle miniere, gl'impiegati del commercio e dell'industria, il personale delle ferrovie, la borghesia, le donne di tutti i ceti e gl'israeliti si sono votati alla causa nazionale con tutta l'abnegazione ispirata da una convinzione profonda e da un generoso entusiasmo.

Ora, le donne valgono un'armata, e il concorso degli ebrei è d'una importanza materiale e morale che sarebbe impossibile di disconoscere. Depositari d'una parte della fortuna pubblica e padroni di branche considerevoli del commercio, essi renderanno all'insurrezione immensi servigii, e la loro adesione prova, meglio che tutti i ragionamenti, le probabilità di buon esito che ha l'insurrezione.

Provati da lunghe persecuzioni, abituati a cercare la loro salvezza in una prudenza spinta all'ultimo segno e a tenersi in guardia contro tutte le imprese arrischiate, gli ebrei non si sarebbero compromessi se il movimento fosse lor sembrato o troppo imprudente o prematuro. I Russi l'hanno compreso perfettamente; ed è perciò che nei dispacci ufficiali si sforzano di persuadere all'Europa che gl'israeliti si tengono in disparte.

## PROCLAMI POLACCHI

La *Gazzetta nazionale* di Berlino riferisce il testo di due proclami, il primo emanato dal Comitato Nazionale Polacco residente a

Varsavia, il secondo dal Capo della città. Eccoli:

### Abitanti di Varsavia!

Il comitato centrale polacco essendosi assunto tutto il grave carico d'un governo provvisorio, ha confidato l'amministrazione della capitale ad un Capo della città, il quale costituirà la sola autorità nazionale a Varsavia.

In seguito di che, a datare da oggi, tutti gli abitanti, senza distinzione di classe o di confessione, dovranno conformarsi esattamente agli ordini di detto Capo.

Qualunque resistenza o rifiuto d'obbedienza farà pesare la più grave responsabilità sul colpevole.

Varsavia! tutto il paese t'invia l'espressione della sua riconoscenza e della sua venerazione per l'eroismo dei tuoi figli, le cui coraggiose coorti sono state le prime ad inalberare la bandiera dell'insurrezione armata in Polonia.

Oggi, l'insurrezione generale è un fatto: la differenza delle classi è abolita, milioni di fratelli sono chiamati al medesimo godimento dei diritti civili e alla difesa comune della patria.

È un ben duro combattimento, un combattimento per la vita o per la morte, una guerra che rovescherà il despota gigante, lui che minaccia la civiltà europea e la libertà dei popoli.

Dio benedirà la nostra causa. Il nemico è turbato dalla nostra eroica insurrezione; è dunque mestieri che noi compiamo l'opera con coraggio e perseveranza, e tra poco si vedrà la Polonia tutta liberata dal giogo vergognoso e pesante che l'opprime.

Bravi Varsaviani! non invidiate i vostri fratelli, che hanno avuto pei primi la sorte di dare il loro sangue per la causa dell'indipendenza.

Preparatevi alla lotta seria coll'inimico, a quella lotta cui non tarderete ad essere chiamati perchè oggi la nostra sola parola di ordine dev'essere: — *Morte ai nemici! Libertà alla patria!*

### ORDINE DEL GIORNO DEL CAPO DELLA CITTÀ

1° — Tutt' i decreti del Capo della città devono essere muniti del sigillo apposto sul presente documento.

2° — Per regolare gli affari di danaro si fa noto, a seguito del cambiamento avvenuto nell'amministrazione della città, che a datare dal 3 febbraio tutt' i poteri e quitanze, che erano stati rilasciati sin oggi per raccogliere le sottoscrizioni, restano annullati.

In loro vece saranno rilasciati nuovi poteri, muniti del Sigillo del Capo della città; nel tempo stesso sarà emessa una nuova serie di quitanze, lettera D, che comincerà col numero 20 000, e tutt' i pagamenti alla Cassa Nazionale dovranno esser fatti su questa categoria.

Si fa sapere in questa occasione che tutte le somme state raccolte su quitanze più antiche furono versate alla Cassa Nazionale.

3° — Il Governo Nazionale è venuto a conoscenza che la dominazione straniera, la quale non si fa scrupolo alcuno sulla scelta dei mezzi, ha mandato fuori una parte considerevole della polizia di Varsavia per fare un'iniqua propaganda fra i contadini.

Si raccomanda quindi a tutti i funzionarii dell'organizzazione d'informarsi nelle loro circoscrizioni del nome degli agenti e del luogo dove sono spediti, perchè vengano trattati a norma delle leggi.

4° — In generale, si raccomanda la più grande vigilanza e attenzione sugli atti ed intenzioni dei nemici, come pure la rigorosa sorveglianza delle persone che favoreggiano la dominazione straniera.

## RECENTISSIME ESPOSIZIONE FINANZIARIA del Regno d'Italia

I giornali torinesi, giuntici col vapore diretto del pomeriggio, ci recano l'esposizione della situazione finanziaria del Regno, fatta dal ministro Minghetti nella tornata della Camera dei Deputati del 14 corrente, e di cui il telegrafo di jeri l'altro ci diede un sunto.

L'importanza e la gravità dell'argomento, come quello ch'è intimamente collegato ai più vitali interessi ed ai destini futuri della nazione, ci persuadono a non ritardarne ai nostri lettori la pubblicazione.

Trascegliamo quella che troviamo nel resoconto dell'*Opinione*.

Minghetti (ministro delle finanze).

SIGNORI

Io dovrò estendermi oltre l'usato nell'esposizione della situazione finanziaria che sto per farvi, perchè sarammi necessario entrare in molte particolarità. Torna superfluo che io vi intrattenga della gravità di questo argomento.

Innanzi tratto io deggio gettare uno sguardo sul passato. Era naturale che l'Italia nei primordii della sua rigenerazione gettasse il danaro con una, dirò quasi, spensieratezza. Io non parlerò delle cause straordinarie di dispendio, come la guerra; ma accennerò in breve le altre cagioni. Già i singoli stati erano in qualche disavanzo, che complessivamente può calcolarsi in 40 milioni. Parecchie tasse furono soppresse dalla rivoluzione. Così il dazio sui macinati in Sicilia, e quello di consumo in Napoli, lo che scemò i proventi finanziari. Le amministrazioni ampliarono una nuova occasione di spese. Le università e le scuole in genere assorbirono ingenti somme pel loro riordinamento. Le piante degli impiegati furono non solo ampliate, ma ne vennero create alcune di nuove. Gli stipendi pure vennero col loro pareggiamento accresciuti. Tutto ciò importò una passività di non meno di 60 milioni. Aggiungete le pensioni e le aspettative che esigettero altri 24 milioni. Accennerò appena al colossale sviluppo dei lavori pubblici ed all'aumento dell'esercito e della marina. Queste sono le spese che meno si hanno a deplorare, perchè con ciò si è realizzato il sogno di parecchie generazioni. (*Bene*).

Aggiungete gli interessi del debito pubblico, ingrossato straordinariamente perchè non si seppe, nè si sa altrimenti provvedere agli straordinarii bisogni. Ciò importò non meno di 72 milioni. Questo per il passato. Veniamo ora alla fine del 1862.

L'esercizio 1861 rettificato presentava 14 milioni di disavanzo; 358 e più milioni è quello del 1862.

Le relative tabelle saranno stampate, e distribuitevi.

Noi abbiamo adunque da far fronte ad un disavanzo di 375 milioni.

Base del mio discorso non possono essere che calcoli presuntivi già presentativi dal mio predecessore. Il disavanzo complessivo dell'anno 1863, compreso l'interesse del prestito che sarò costretto a domandarvi, io lo calcolo a 400 milioni.

Noi dobbiamo insomma sopperire ad un miliardo di disavanzo. Come ben vedete, è tempo che l'Italia vi provveda.

Deggio prima toccare due questioni preliminari. L'una, quella delle maggiori e nuove spese a cui si provvedeva con decreti reali, in riserva che venissero convalidati dall'approvazione del Parlamento. Siffatti decreti ammontarono ad un numero enorme.

Questo sistema è troppo pericoloso. Con una nuova legge sulla contabilità io vi presenterò un riparo a simile sconcio. (*Bene*).

Nel Belgio e nell'Olanda non è lecito modificare i bilanci.

La Francia ciò fa quando nell'intervallo delle sedute del Corpo legislativo, da impreveduti avvenimenti è reso necessario.

Il sistema inglese è, a mio avviso, il migliore. In esso si stanziava un fondo generale a cui il ministero può ricorrere quando la necessità ve lo induca in assenza del Parlamento.

Io vorrei importare fra noi questo lodevole metodo.

L'altra questione preliminare, di cui voglio trattenermi è quella della distinzione della spese in ordinarie ed in straordinarie. Sulle orme del signor Fould io vi propongo di approvare due distinti bilanci, l'ordinario e lo straordinario. Pur troppo quest'ultimo nelle condizioni dell'Italia sarà per lungo tempo ancora una necessità imprescindibile.

Io mi restringo a parlarvi del bilancio ordinario, per pareggiare le entrate alle spese. Questo pareggio è una questione vitale. — Io opino che nel 1864 la cosa sia possibile, ma non oso sperarlo, quantunque confidi nel deliberato e concorde proposito del ministero, del Parlamento e della nazione. Ma per appoggiarmi ad una base sicura, io prendo 4 esercizi per raggiungere questo intento supremo, che vorrei raggiunto pel 67. Risparmi nelle spese, incrementi naturali nelle rendite, e nuove imposte, eccovi ciò che ci può solo condurre a questo fine desiderato.

I risparmi possono dividersi in varie categorie. Alcune spese si possono tralasciare; vi sono stabilimenti che in mano al governo rendono meno di quello che comporti la loro natura. Io non credo di andare errato, se faccio salire da 40 a 50 milioni i risparmi che si potranno fare su questa prima categoria, comprendendovi i frutti degli abusi che convien togliere.

La seconda categoria comprende quelli del trapasso di alcune attribuzioni del governo ad altri enti morali. Il mio collega, il ministro dell'interno, vi presenterà quanto prima uno schema di legge a questo proposito. Alle provincie passeranno l'istruzione secondaria, la manutenzione di alcune strade, i teatri, ecc. Questo mutamento potrà portare 30 milioni di risparmio.

La terza categoria comprende i riordinamenti organici, come la soppressione del contenzioso amministrativo, lo scemamento della burocrazia, la limitazione delle spese giudiziarie.

Venti o trenta milioni li potremo ricavare dalla diminuzione di questo esercito di impiegati (*Bene*).

Io ho consultato su questo delicato argomento i miei onorevoli colleghi.

E confido in quattro anni di giungere a risparmiare 100 milioni, nei diversi modi discorsi.

Passo all'incremento dei prodotti delle tasse esistenti.

Comincio dalle dogane. Il contrabbando è la piaga principale di esse: ma dacchè il regolamento doganale fu sancito da voi, scemerà questo male d'assai, giova sperarlo.

Vi presenterò uno schema di legge sulla diminuzione della tariffa e sulla abolizione dei porti franchi da cui il contrabbando si irradia.

Il prezzo delle materie prime nella confezione dei tabacchi promette di decrescere, sicchè i relativi proventi di questa privativa si accresceranno.

Tutto ciò potrà produrre per avventura un aumento di 30 milioni nel periodo di 4 anni da me preso per base.

Le tasse di registro e di bollo produssero meno di quello che ragionevolmente poteva

aspettarsene. Ma è da sperare che correggendo i difetti di esse spariranno altresì le resistenze che ebbero ad incontrare; per modo che nel termine da me presupposto possa produrre questa categoria un aumento considerevole. Oltre il progresso naturale, vi sono gli abusi da togliere; complessivamente io spero di ricavarne 60 milioni in più.

Vengo alla terza parte, che è quella delle nuove tasse ad aumento delle esistenti.

Comincerò dalla tassa prediale. Diversamente distribuita sin qui, io ho studiato se fosse possibile mutarne la base. Frattanto la perequazione di essa era della più stringente necessità. Una commissione apposita funge da lungo tempo intorno a questa bisogna. I risultati degli studi di questa commissione sono lodevolissimi e confortanti per la unanimità delle sue conclusioni, sicchè la Camera le accetterà col riguardo che loro è meritamente dovuto. Entro il presente mese vi presenterò una legge relativa.

Vi proporrò inoltre un aumento di 20 milioni su questa, portando così, senza intaccare le forze produttive del paese, a 25 milioni i prodotti che nel quadriennio potrà ricavarne.

Il mio onorevole predecessore vi propose una tassa sui redditi non fondiarii. Questa tassa esiste, sotto diverse denominazioni, in parecchie delle nostre provincie.

Queste varie tasse rendono allo stato 15 milioni. Io accetto sostanzialmente il progetto del mio predecessore, il principio cioè di sostituire la denuncia dei redditi privati agli altri modi in uso. Adotto la ripartizione per provincie. Del resto intendo di proporvi parecchie modificazioni. L'on. Sella ha prefisso questa tassa a 55 milioni, io la porto a 60 milioni, senza tema di danno, che ci frutterà in capo al termine da me posto ai risultati delle mie previsioni.

(Il ministro prende alcuni istanti di riposo)

Vengo ora, o signori, alle tasse sui consumi interni. Questa tassa occupa un posto importante nei bilanci di tutte le nazioni. In Italia questa materia ha bisogno di essere onninamente riordinata. Molti studi furono fatti. Il ministro Bastogi opinava si dovesse cedere questa tassa ai comuni. Il ministro Sella invece propendeva ad un sistema diverso. La Commissione vostra rifiutò questo secondo sistema. Come ora è ripartita non si può a meno di riconoscere in essa, non dirò una diversità, ma una ingiustizia.

Io dichiaro che non posso accettare l'opinione della Commissione. Il governo non può cedere quella parte di tasse che già percepisce.

Io avrò l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge alquanto diverso da quello del mio predecessore su questa materia.

Ciò non toglie che non si abbia a provvedere alla sua migliore e più equa distribuzione.

Io credo che questa tassa bene organizzata possa rendere 50 milioni al governo, ed altrettanti ai comuni, accrescendola e conguagliandola.

Io mi lusingo che 35 milioni in più potremo ricavare nel periodo finanziario da me preso a termine di confronto alle mie previsioni.

Io credo che domandando alla nazione 115 milioni di più non sia alterare i rapporti economici della produttività del paese.

Io ho voluto nelle mie previsioni essere parco in modo che il futuro vi possa corrispondere senza tema.

Secondo il mio concetto nel 63 il nostro bilancio avrebbe poco di *deficit* incominciando dal 62.

La riforma dev'essere progressiva.

Passo al bilancio straordinario. Questo è fuori di proporzione colle nostre forze. Io credo che la Camera dovrebbe prefiggersi di non passare i 100 milioni all'anno.

È impossibile che l'Italia possa far fronte al disavanzo del suo bilancio senza ricorrere al credito pubblico. Io credo necessario un prestito di 700 milioni. (Sensazione)

Io credo più utile chiedere a prima giunta la somma che ci occorre anziché essere costretti a doverla domandare in due volte, ingenerando il sospetto che ancora non basti.

Io credo dannoso il debito fluttuante, quando sorpassi certi limiti.

L'Italia non vedo che in Buoni del tesoro possa oltrepassare la cifra di 150 milioni.

Accennerò finalmente alla vendita dei beni demaniali, che ammontano a 300 e più milioni, da cui si devono però detrarre 100 e più milioni in beni ad uso dello stato. In questi è compreso il Tavoliere di Puglia.

Uniti a quelli della Cassa ecclesiastica rappresentano un capitale di 440 milioni attualmente vendibili.

Restano gli eventi straordinari, che possono incoglierci. Come vi provvederemo! Notate che vi sono regioni, come la Sicilia, dove vi sono beni, ed altrove che rappresentano altri 200 milioni, non passati per anco alla Cassa ecclesiastica. La vendita inoltre delle strade ferrate ci soccorrerà in caso di straordinarie evenienze.

Havvi finalmente una questione, che io adombrerò appena, ed è quella dei beni appartenenti alle corporazioni religiose. Io non faccio che invitarvi su questo argomento a gettare lo sguardo su quanto si opra nella Spagna.

Io non ho voluto accennarvi a codesto se non se come ad una risorsa suprema.

(Altro breve riposo).

Il governo del re ha creduto di rannodare le relazioni commerciali mediante trattati con altri stati. Quello con la Francia vi è già stato presentato. Quello con l'Inghilterra è già bene avviato.

I trattati di commercio rappresentano il trapasso al sistema della libertà. Noi crediamo di far opera adunque di buona politica promuovendoli.

La Banca nostra deve subire alcune modificazioni ed essere portata al livello dei bisogni del paese, ampliando le sue operazioni al regno intero, ed assorbendo la banche minori.

Alla Banca fanno corona alcune altre istituzioni di credito. Quindi è che il governo vede con soddisfazione accorrere i capitali stranieri a fondare congeneri stabilimenti. Primeggia fra questi quello del Credito fondiario, che risponde al bisogno dei capitalisti non meno che a quello dei possessori puramente di fondi. Una legge per la relativa concessione vi fu già presentata dall'antecedente amministrazione.

La vostra Commissione vi trovò molto a ridire. Il mio collega, ministro del commercio, ha prese nella dovuta considerazione le osservazioni della Commissione e riprodurrà alla vostra sanzione il progetto modificato a seconda di quelle.

Ho parlato delle strade ferrate, come un'ultima risorsa. Le nostre condizioni non sempre ci permisero di seguire un sistema uniforme nelle loro concessioni e nel loro esercizio. Ma di ciò sta occupandosi, come ben anco del complemento delle loro reti, il mio collega ministro dei lavori pubblici.

Nel corso di questa esposizione io ho pronunciato una parola che non deve rimanere vaga più oltre. Perciò ho l'onore di presen-

tarvi un progetto di legge, col quale autorizzerete il governo ad inscrivere nel libro del debito pubblico tanta rendita che faccia entrare nelle casse dello stato una somma di 700 milioni. Domando di più che vogliate decretare questo progetto di urgenza.

Signori! Approfittate di questo tempo di calma e di inazione per sistemare le nostre condizioni interne, onde nulla ci sopraggiunga di inaspettato e ci ritrovi impreparati, se volete che la responsabilità di un futuro meno felice non pesi tutta sopra di noi. (Bene, benissimo)

I fogli torinesi annunziano che a dim nui-re in quanto sia possibile il numero dei detenuti nelle provincie meridionali, il ministro guardasigilli ha nominato alcune commissioni speciali, che, previo esame, affrettino la liberazione di quelli contro i quali non sianvi sufficienti indizi. Per isbrigare i processi degli altri si sono creati due nuovi circoli di assisie, uno in Chieti e l'altro a Napoli.

I signori Bichi e Luciani sono loro applicati quali sostituiti del procuratore del re. Consiglieri del 1° circolo saranno i signori Gorbaro, Masci, Demartino; e del 2° i signori Longo, Valentino, e Desfilippo.

Leggiamo nel *Movimento* del 15:

Abbiamo da Caprera, 8 corrente, notizie recate dal piroscalo *Elba*, giunto jeri mattina nel nostro porto, dopo aver appoggiato, pel tempo cattivo, alla Maddalena.

Il generale Garibaldi va sempre migliorando, lentamente, ma in modo da rassicurare gli amici suoi. I dolori reumatici furono vittoriosamente combattuti ed è sperabile che fra un mese o due possa adoperare il piede ferito. *Quod est in votis.*

A proposito di Garibaldi, scrivono da Parigi, 10, all' *Ind. Belge*:

Garibaldi ha ricevuto a Caprera una deputazione di polacchi ai quali dicesi abbia annunciato che nel caso che l'insurrezione si mantenesse ancora con qualche probabilità di riuscita fino al momento della completa sua guarigione, sarebbe andato a raggiungerli.

Ecco la lettera colla quale S. M. l'imperatrice dei francesi esprimeva al signor Nigra, ministro d'Italia, la sua gratitudine pel dono a lei fatto dalle signore milanesi:

*Tuileries, 9 febbraio 1863.*

Signor Ministro.

Accetto con piacere il gruppo in marmo ch' Ella mi ha offerto a nome delle signore milanesi. Esso mi fa conoscere i sentimenti dai quali esse sono animate e mi ricorda una gloria comune. Io sono sensibile al pensiero ch' esse ebbero di offrirmelo, ed il talento dell'artista, la cui opera squisita esprime sì bene la loro intenzione, gli aggiunge un nuovo pregio.

Io la prego, signor ministro, di essere presso quelle signore l'interprete de' miei vivi ringraziamenti e di credere alla mia sincera gratitudine.

(Firmata) EUGENIA.

Scrivono da Parigi, 12, all' *Opinione*:

Si parla d'una Circolare che il sig. Drouyn de Lhuys ha indirizzato agli agenti diplomatici all'estero, e nella quale il ministro degli affari esteri si occupa del modo in cui la Francia considera la questione polacca. Si dice che questo documento dia grandi dimostrazioni di simpatia alla Polonia senza destare le inquietudini della Russia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 16.

Roma 16 — Ieri mattina un fuoco improvviso distrusse interamente il teatro Alibert, proprietà del Principe Torlonia — ignorasi la causa dell'incendio.

Nuova York 5 — Il Senato di Washington rigettò con 34 voti contro 9 la proposta tendente ad avversare l'intervento francese nel Messico.

Londra 15 — Il *Times* riconosce l'importanza dell'affare di Charleston, ma crede che non implichi la cessazione del blocco, e l'obbligo di farne una nuova dichiarazione. — Il *Morning Post* è della stessa opinione.

Napoli 16 — Torino 16

Prestito italiano 69. 75.

Parigi 16 — Fondi italiani 69. 90 — 3 0/0 fr. 70 50 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 93.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 17.

Cracovia 16 — Langiewicz trovasi a Stupi (?) con un corpo assai bene organizzato.

Varsavia 16 — Furono pubblicate diverse ordinanze sopra l'applicazione dello stato d'assedio a Varsavia — fu minacciato di distruggere le case, se farebbero fuoco sopra i militari.

Si ha da Breslavia: Una circolare ordina ai giornali di non pubblicare le misure militari sul movimento delle truppe.

Berlino 16 — Camera dei Deputati — Rispondendo alle interpellanze di Deputati Polacchi, Bismark dichiara, scopo del movimento polacco essere il ristabilimento del Regno di Polonia, possibilmente, nei suoi antichi limiti — Il risultato eventuale dell'insurrezione deve preoccupare gl'interessi Russi.

Notizie Ufficiali annunziano le tendenze di promuovere l'insurrezione sul territorio prussiano a momento opportuno. Il Governo confida nella fedeltà della maggioranza dei sudditi polacchi: ma è obbligato a proteggerli contro la pressione che gli emigrati, la piccola nobiltà, ed una parte del clero esercitano contro i cittadini, e contadini. — Il Governo è deciso d'impiegare energicamente tutti i mezzi, ove la sicurezza pubblica sia messa in pericolo.

La *Gazzetta tedesca del Nord* dice: L'intervento prussiano è incominciato colle facilitazioni fatte dalla Russia alle truppe russe — non è intenzione del Governo di avanzare per questa via — sarebbe necessario un trattato che finora non si sa che sia fatto. — Assicurasi che Russell non si è ancora pronunciato nè in favore, nè contro l'intervento prussiano.

RENDITA ITALIANA — 17 Febbrajo 1863  
5 0/0 — 69 35 — 69 30 — 69 25.

J. COMIN Direttore